

● Conferenza nazionale ● sulla disinfestazione di Siena: il report completo

N. 26 - 6 giugno 2014 - Anno 5 - Bimestrale di informazioni tecniche, economiche e scientifiche sulle tenacità della disinfestazione - Prezzo di copertina € 4,00 - Proprietà, direzione ed amministrazione: Sinergitech Soc. Coop. (via Balzella, 41/D (int.8) - 47122 Forlì - Edizione Graficamente, via Bertini 96/A - 47122 Forlì - Direttore Responsabile: Sergio Urzù - Iscr. Reg. St. Inf. di Forlì n. 15/05 del 22 marzo 2005 - La diff. D.C. "Postale italiana s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, D.B. (Forlì)"



pag 4

Interventi
della Conferenza
di Siena

pag 14

Reti d'impresa
una risorsa
per il terziario

pag 16

La malaria
è ritornata
in Europa

INIZIATIVE EDITORIALI SINERGITECH

sono ordinabili presso la cooperativa i seguenti volumi:



Roberto Romi - Sergio Urizio
CIMICI DEI LETTI
(MANUALE OPERATIVO PRATICO)
MARKETING E RAPPORTI
CON LA COMMITTENZA



Chartered Institute of
Environmental Health
**PROCEDURE PER IL
CONTROLLO DEGLI
INFESTANTI NELLA
INDUSTRIA ALIMENTARE**



Mauro Pagani - Sara Savoldelli - Alberto Schiaparelli
**MANUALE PRATICO PER IL MONITORAGGIO E IL RICONOSCIMENTO
DEGLI INSETTI INFESTANTI LE INDUSTRIE ALIMENTARI**
2 volumi + CD con galleria fotografica

Edizioni SINERGITECH Soc. Coop.

CEDOLA DI ORDINAZIONE

(una volta compilata inviare via fax a Sinergitech - Fax 0543.26134)

| TITOLO | N. | PREZZO |
|---|-----------|-------------|
| | | € |
| | | € |
| | | € |
| ALLEGARE COPIA DELL'AVVENUTO BONIFICO. INVIARE FATTURA A: | | |
| DITTA | VIA | |
| CAP | LOCALITA' | PARTITA IVA |



editoriale
di Francesco Saccone

ALLO STUDIO UN PATENTINO PER REGOLAMENTARE ACQUISTI E USO DI BIOCIDI

Qualche settimana fa ho partecipato ad un interessante incontro presso Federchimica a Milano, nel corso del quale abbiamo continuato l'approfondimento per giungere la creazione di un patentino per **l'acquisto e l'uso di biocidi**. Il progetto, che stiamo portando avanti come ANID in sinergia con Assocasa, punta alla presentazione di tale proposta in tempi brevi al Ministero della Sanità e all'Istituto Superiore di Sanità.

Tengo a precisare che il patentino non abilita all'attività di disinfestazione, ma inserisce regole chiare e requisiti necessari sull'acquisto e l'utilizzo di biocidi.

Innanzitutto sono state identificate **4 macroaree**, due per l'uso non professionale e due per l'uso professionale. In sostanza, per quanto concerne l'uso non professionale, la prima macroarea riguarda il privato, nella cui abitazione si presenta un piccolo problema di disinfestazione: per questa categoria è possibile l'utilizzo di prodotti pronti all'uso. La seconda macroarea non professionale riguarda sempre il cittadino, che intende trattare un giardino di proprietà di piccole dimensioni: potrà farlo con prodotti in dose singola pronti all'uso.

In **ambito professionale** una prima categoria riguarda gli imprenditori che intendono curare in proprio una disinfestazione in azienda (allevamenti, alberghi, ristoranti ecc.): potranno effettuare tale operazione, ma limitatamente agli spazi di propria proprietà, seguendo specifiche procedure. Infine la categoria che ci interessa da vicino, i professionisti che svolgono attività per conto terzi: questa macroarea regola gli acquisti e gli utilizzi di biocidi per l'attività delle imprese di disinfestazione.

Il patentino, secondo la proposta che stiamo elaborando, diventerà obbligatorio per le due categorie professionali e verrà rilasciato dopo la frequentazione di corsi formativi, fra cui riteniamo possano rientrare, a pieno titolo, anche quelli organizzati da ANID.

Sui tempi di attuazione non ci sono certezze: ritengo però che se verranno confermati i confronti con il Ministero della Sanità, è verosimile che il patentino diventi operativo entro la fine del 2015.

in questo numero:

- La difesa dell'ambiente,
priorità per la disinfestazione**
Report dalla Conferenza di Siena.....pag... 4
- Reti d'impresa**
nuova frontiera per il Terziario.....pag. 14
- Effetti della globalizzazione**
la malaria è tornata in Europa.....pag. 15
- Scuole chiuse**
a causa delle pulcipag. 16
- Rubrica "Ad alta voce"**
pensieri in libertàpag. 18

N. 26 - Giugno 2014 - Anno X



**disinfestare
& dintorni**

Bimestrale di informazioni tecniche, economiche, ambientali e scientifiche sulle tematiche della disinfestazione

Proprietà, direzione ed amministrazione:
Sinergitech Soc. Coop., via Benelli, 1 - 47122 Forlì

Direttore Responsabile: Sergio Urizio

Comitato di redazione: Carla Petta, Gianluca Spallotta,
Pierluigi Mattarelli, Giovanni Mami

Fotografie: archivio ANID - archivio Grafikamente

Grafica e impaginazione: Grafikamente srl

Stampa: Litografia Ge.Graf. (FC)

Iscr. Reg. St. Trib. di Forlì n. 15/05 del 22 marzo 2005



LA DIFESA DELL'AMBIENTE, PRIORITA' PER LA DISINFESTAZIONE

Riflessioni, considerazioni e sintesi delle
relazioni dell'8ª Conferenza Nazionale
della Disinfestazione di Siena

- Oltre 500 disinfestatori hanno preso parte all'8ª Conferenza Nazionale della Disinfestazione, promossa da ANID, svoltasi lo scorso 11 e 12 marzo a Siena sul tema "Il nostro segno: il nostro impegno per l'ambiente".

Il leif motiv della "due giorni senese" è riassumibile in un concetto preciso e quanto mai chiaro: oggi la priorità per i disinfestatori italiani è quella di coniugare l'efficienza del proprio servizio con una scrupolosa attenzione all'impatto che gli interventi comportano sull'ambiente, sulle persone e sugli animali.

In tutte le sei sessioni della Convention senese questi concetti sono stati ben presenti e prioritari. Così si è espresso, al proposito, il presidente dell'associazione **Francesco Saccone**: "In sostanza – ha affermato – crediamo che una matura attività di disinfestazione deve razionalizzare l'uso di prodotti chimici, introdurre tecniche alternative di lotta, effettuare uno scrupoloso smaltimento dei rifiuti, al fine di preservare al massimo la salute pubblica e preservare l'ambiente".

Di seguito riportiamo i concetti salienti dei relatori intervenuti nel corso della Conferenza.

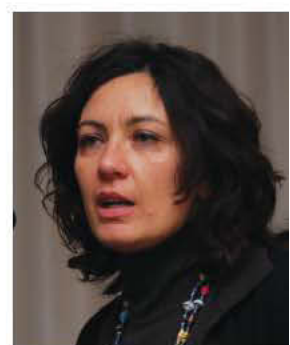
1ª sessione: Cimici dei letti, problematiche di un'infestazione in aumento

Sara Savoldelli

Le caratteristiche di nuovo/vecchio infestante
Le cimici dei letti fanno parte della famiglia dei cimicidi: sono piccoli insetti (appena 5/7 millimetri di lunghezza) che si muovono di notte e che si sono affacciati in Italia all'inizio degli anni '90, periodo in cui si sono verificate le prime resistenze alla lotta. Precedentemente erano diffuse solamente in paesi poveri. Si tratta di parassiti temporanei dell'uomo, che fanno veloci comparse per poi tornare nel proprio habitat naturale (zone prive di luce): cambiano aspetto dopo il pasto di sangue con un ingrossamento molto evidente rispetto alla conformazione naturale che è decisamente appiattita.

L'effetto delle punture sull'uomo sono "ponfi", che in certi casi possono causare effetti allergici e che si possono manifestare anche dopo 15 giorni dalla stessa puntura: pare non siano vettori di malattie.

I motivi principali che contribuiscono alla diffusione delle cimici dei letti sono l'aumento dei viaggi intercontinentali (in quanto sono passivamente trasportate in bagagli e vestiti), il proliferare dei mercatini dell'usato (in quanto sono



● Sara Savoldelli

annidate negli oggetti) e anche le modifiche nei sistemi di lotta, oltre che la resistenza ad alcuni principi attivi. E' importante la classificazione: spesso erroneamente si crede di essere sempre in presenza della cimex lectularius (la più diffusa), ma nel nostro paese sono presenti altre specie, quali cimex hemipterus e la tropicale leptocimex boueti.

Pasquale Massara

Il sondaggio ANID sulle cimici dei letti

Il questionario elaborato da ANID sulle cimici dei letti era composto da 21 quesiti, proposti la prima volta nel 2011 e la seconda a fine 2013. I dati emersi ci confermano che la presenza dell'infestante è in crescita e che le imprese interpellate, oltre a dimostrare una miglior esperienza in merito, hanno aumentato i servizi di disinfestazione in questo ambito. Le aree più interessate al problema sono Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Piemonte. L'intervento delle imprese avviene quasi sempre in situazione di emergenza, spesso dopo un tentativo "fai da te" e riguarda alberghi, hotel, ostelli, qualche abitazione privata e, in minima parte, i mezzi di trasporto.

La causa principale dell'infestazione rimane l'aumento dei viaggi e le richieste di intervento

sono spesso conseguenza di reclami di clienti in strutture ricettive, dove la prevenzione rimane bassissima.

Le cimici dei letti oggi hanno modificato le location dove si annidano: sono in calo i materassi e in aumento interruttori, impianti elettrici e tende. La camera da letto rimane, comunque, l'ambiente in cui sono più diffuse.

I tipi di lotta più utilizzati sono quelli tramite piretroidi e carboammati, mentre sono in calo quelli con organofosforici: crescono i trattamenti non chimici, quali il vapore, il caldo e il freddo.

Oramai è assodato che un intervento singolo non può essere risolutivo del problema: nel 2012 la media era di 3,6 interventi, all'inizio del 2014 di 5,2.

Infine sono emerse alcune considerazioni in merito al futuro di questa tipologia di servizio: molte imprese stanno investendo con forza in questa direzione, ritengono che servirebbe maggior informazioni per i clienti sul problema e maggior formazione per gli addetti per la qualità degli interventi. Tutti concordano che su questo tipo di infestazione non si può intervenire con leggerezza. ● ●



● Pasquale Massara

Claudio Venturelli: Metodologie di controllo delle cimici dei letti

Per controllare le infestazioni da cimici dei letti è necessario agire per step successivi. Innanzitutto è indispensabile un sopralluogo preventivo per comprendere l'entità del problema, poi l'intervento vero e proprio, a seguire le verifiche per valutare i risultati, infine un'azione di educazione dei soggetti coinvolti, che è opportuno venga fatta direttamente dai disinfestatori.

E' importante conoscere alcuni segnali che evidenziano la presenza delle cimici dei letti, quali puntini scuri che altro non sono che macchie fecali da loro prodotte.

E' fondamentale intervenire con un'elevata professionalità, specie se in emergenza in corso: in certi casi, nella ricerca di focolai, la soluzione può essere la bomboletta spray a base di piretroidi per stanare le cimici. Può essere utilizzato anche il "cane anticimici", adeguatamente addestrato da un veterinario per annusarne l'odore. Buoni risultati posso-



● Claudio Venturelli

no essere ottenuti anche utilizzando l'aspirapolvere, anche se il calore rimane il metodo per il prossimo futuro.

La formazione continua è una condizione essenziale per migliorare la qualità degli inter-

venti e deve essere estesa anche ai fruitori: in quest'ottica sono interessanti i corsi organizzati recentemente a Cesenatico (Forlì-Cesena) rivolti agli albergatori per conoscere meglio i rischi connessi alla presenza di cimici dei letti.

Venturelli ha anche mostrato un esempio di scheda di intervento, composta dal sopralluogo, tre trattamenti e una verifica finale.

2a sessione: Gli standard europei CEN sul Pest Control

Bertrand Montmoreau

La strategia del CEPA

CEPA ha partecipato alla Convention ANID ai massimi livelli: era infatti presente il presidente Bertrand Montmoreau, che ha ricordato che

l'organismo da lui guidato è una confederazione europea di associazioni nazionali di Pest Control, costituita nel lontano 1974, che oggi rappresenta 22 paesi europei, oltre 10.000 imprese, 40.000 addetti, per un fatturato aggregato che supera i 3 miliardi di euro.

Cepa opera perché alle imprese di disinfestazione venga riconosciuto il ruolo di realtà che proteggono i cittadini da rischi sanitari, per questo

lavora e coopera con l'Unione Europea, con i membri del Parlamento, con opinion leader e giornalisti internazionali, oltre che con i Paesi membri, al fine di essere accreditati come professionisti seri che rappresentano il settore.

Analizzando il ruolo delle imprese di Pest Control dal "palcoscenico" europeo, ovviamente, l'attenzione di Montmoreau si è concentrata sul lavoro importante e pionieristico svolto negli ultimi anni per definire uno standard continentale sulla disinfestazione, che ha lo scopo di definire requisiti e competenze per "misurare"

una professionalità di base, indispensabile per svolgere attività di Pest Control in ambito pubblico e privato.

Ora che lo standard è quasi pronto è necessario che i professionisti del settore lo recepiscano e lo facciano proprio, anche se di fatto la norma è del tutto volontaria. Adottare lo standard significa migliorare il processo produttivo, operare con criteri di efficienza, salvaguardare l'ambiente, limitare l'uso di biocidi e investire sulla formazione: insomma tutti valori aggiunti per la qualificazione delle imprese".

Paolo Guerra

Un'opportunità per le imprese di disinfestazione

Guerra ha tracciato un quadro dei principali riferimenti legislativi sui quali si interseca l'attività di Pest Control, con particolare riferimento all'utilizzo di biocidi. Il nuovo Regolamento Biocidi (CE 528/2012) punta molto sull'iscrizione e poco sull'applicazione (a parte l'art. 18). Il documento di riferimento rimane il Reg. CE 128/2009, nel quale viene identificato come pesticida sia il prodotto fitosanitario che il biocida e vengono esplicitate alcuni concetti, quali la formazione degli addetti (art. 5), le ispezioni periodiche per le macchine utilizzate (art. 8), le misure di riduzione dell'uso di tali sostanze (art. 12) in particolari aree (scuole, parchi, strutture sanitarie ecc...).

Tutto cambia con l'avvento del DL 150/2012 che esclude i biocidi dai pesticidi e crea di fatto



Bertrand Montmoreau

Roberto Ravaglia: l'iter dello Standard Europeo sul Pest Control

Siamo di fronte a un documento volontario, il mercato non lo impone ma si fida di chi lo adotta: questo è stata la prima considerazione di Roberto Ravaglia, segretario UNI (ente italiano di normazione) in merito allo standard europeo della disinfestazione, denominato EN 16636.

Le norme europee impongono agli enti normatori nazionali di essere adottate e UNI la adotterà. Attualmente il comitato di progetto (TC404) ha elaborato una stesura pressoché definitiva ed è in atto un'inchiesta pubblica, ovvero una richiesta dai paesi membri di elaborare commenti: ne sono giunti circa 300 che verranno esaminati e "risolti" nella prossima riunione prevista a Cipro, sede nella quale verrà anche votato formalmente il docu-



Roberto Ravaglia

mento con un semplice "Sì" o "No": perché "passi" il documento è necessario il 71% dei consensi e, vista la situazione attuale, c'è ottimismo per l'approvazione. A seguire ci sarà la pubblicazione.

Ravaglia ha precisato che tale processo è una norma per poter operare meglio e non una certificazione: quest'ultima potrà concretizzarsi in un secondo momento, quale ulteriore riconoscimento per le aziende.

una totale confusione, con un unico accenno in cui si parla di operatori professionali sia nel settore agricolo che in altri settori....

In quest'ottica, fra gli obiettivi dello standard europeo della disinfestazione, oltre alla qualificazione della professione, alle fasi del processo, alla formazione degli addetti, c'è anche quello di colmare le lacune legislative...



Paolo Guerra ●

Guerra è poi passato all'illustrazione dello schema della norma europea, che risulta composta da 6 sezioni (introduzione - scopo - riferimenti normativi - termini e definizioni - approccio professionale al Pest Management - Requisiti e competenze) oltre che da un allegato che riguarda le competenze richieste, diviso in diversi punti.

I confini dell'intero documento sono il trattamento del legno e la preservazione in opera, la disinfestazione del verde, la disinfestazione delle derrate post-raccolta, la disinfestazione non associata a operazioni di routine di pulizia.

Fra le definizioni emerge la composizione delle imprese, intese come una o più persone che operano nei servizi (si noti che oltre il 74% delle imprese europee di disinfestazione sono composte da meno di 4 elementi) e quella di pesticidi, ovvero prodotti per la protezione delle piante e biocidi.

In termini organizzativi è di vitale importanza l'approccio professionale al Pest Control definito con un esauriente grafico di flusso, la competenza del personale, la conoscenza dei composti chimici, l'efficienza delle attrezzature, la documentazione (report) da conservare almeno per un anno, la capacità di leggere le etichette prodotto, il ruolo del responsabile tecnico, l'utilizzo di pesticidi a basso impatto ambientale.

3a sessione: Controllo roditori = ecosostenibilità, resistenza, regolamento biocidi

Maria Stella Rubbiani

Status del Regolamento Biocidi

Il nuovo Regolamento Biocidi (n. 528/2012), operativo da settembre 2013 sostituisce la direttiva CE 98/08, un provvedimento che ha preso in esame quasi 1000 principi attivi: la nuova disposizione li ha ridotti drasticamente fino a identificarne appena 273: è un lavoro in corso durato molto che con ogni probabilità si protrarrà fino al 2030.

Le principali novità connesse con il Regolamento Biocidi riguardano la semplificazione delle autorizzazioni, l'immissione di principi attivi a basso rischio per le persone e per l'ambiente, nuove procedure per la classificazione, la definizione di principi comuni per la valutazione dell'autorizzazione al fine di un approccio armonizzato tra gli Stati membri: in sostanza in un'unica domanda possono essere inserite più autorizzazioni nazionali.

Le domande di iscrizione di un principio attivo sono da presentare a ECHA (Agenzia europea per le sostanze chimiche) e allo Stato membro: la prima iscrizione ha una durata massima di 10 anni: la tariffa, nel caso di un'iscrizione comunitaria, ha un costo di 80.000 euro.

Sono stati, inoltre, illustrati i punti salienti del Regolamento con particolare riferimento a articoli trattati, proprietà del dato, messa in comune dei dati, responsabile dell'immissione sul mercato, fornitori alternativi, equivalenza tecnica, autorizzazioni nazionali e comunitarie, e ruolo dell'ECHA. Sulle procedure di sorveglianza (art. 65) sono necessari diversi provvedimenti adottati dagli Stati membri, che impongono ai fabbricanti di biocidi di conservare documentazione idonea in merito ai processi produttivi, controlli di qualità e lotti di produzione.



Maria Stella Rubbiani ●

Infine, riguardo a preparati pericolosi, indipendentemente dall'uso, è obbligatoria la notifica all'Archivio Preparati pericolosi dell'Istituto Superiore di Sanità.

Maria Teresa Rigato

Rodenticidi e ecosostenibilità

Le valutazioni in ambito comunitario su rodenticidi ad azione anticoagulante sono state molto travagliate per gli evidenti rischi per i soggetti non target e l'ambiente: sono state approvate per la mancanza di accertate alternative altrettanto efficaci ma meno dannose per l'ambiente. Tuttavia, l'approvazione di tali sostanze, sempre a livello comunitario, è stata limitata a soli 5 anni per successiva valutazione comparativa, ma con molti limiti nell'utilizzo. E' stato definito un limite massimo di concentrazione nominale della sostanza nel prodotto, sono state autorizzate solo le esche "pronto uso", l'eventuale presenza di agenti repellenti deve essere colorata per essere visibile nell'ambiente, non sono autorizzate polveri traccianti, l'esposizione per

l'uomo, gli animali non bersaglio e l'ambiente devono essere ridotte al minimo.

In Italia un'ordinanza del Ministero della Salute dispone alcune regole per mitigare i rischi connessi all'utilizzo di queste sostanze, quali l'applicazione di esche rodenticide in erogatori, l'impiego di avvisi esposti nelle zone interessate al trattamento con almeno cinque giorni d'anticipo, l'etichettatura dei prodotti differenziata per uso professionale e non-professionale.



Maria Teresa Rigato ●

Proprio l'uso non-professionale, inoltre, è sottoposto a ulteriori limitazioni, come il confezionamento delle esche in contenitori a prova di manomissione e in confezioni non

superiore a 500 g di prodotto.

Sulle etichette, poi, le informazioni devono essere chiare e dettagliate relativamente all'uso

e alle dosi di applicazione, oltre che alla mitigazione del rischio: devono esservi presenti anche note relative alla fine del trattamento (smaltimento di esche e contenitori usati) e al fatto che il prodotto non va usato in modo permanente.

La relatrice ha poi rimarcato l'importanza della gestione integrata del controllo dell'infestazione (IPM), quale punto principale per l'uso responsabile delle esche rodenticide.

L'IPM prevede, prima del trattamento, sopralluoghi al fine di valutare l'entità dell'infestazione, l'eliminazione di punti accesso e di fonti di cibo alternativo.

A fine trattamento, invece, è importante il monitoraggio di verifica sull'esito della derattizzazione e sull'eventuale presenza di re-infestazioni ripristinando punti esca: i luoghi trattati devono essere mantenuti 'puliti'. Questo approccio limita l'uso di prodotti solo nei punti dove è strettamente necessario. ● ●

Dario Capizzi: Monitoraggio della resistenza: primi risultati e prospettive

Il primo studio organico in Italia che prende in esame la resistenza agli anticoagulanti nei ratti è quello a cui sta lavorando Dario Capizzi (Regione Lazio) in collaborazione con l'Università la Sapienza di Roma e con l'apporto sostanziale e finanziario di ANID: diversa la situazione in altri paesi europei (Francia, Russia, Danimarca, Germania, Regno Unito) e negli Stati Uniti dove il fenomeno è studiato da tempo.

I rodenticidi, come riconosce la Direttiva Europea, sono l'unica soluzione al problema, nonostante la ricaduta non certo positiva su ambiente e sulla popolazione non bersaglio: se vengono somministrati a ratti resistenti non solo non si risolve il problema, ma si peggiorano le cose, in quanto topi pieni di rodenticidi sono liberi di muoversi e magari diventare preda di altri animali.

La ricerca sulla resistenza agli anticoagulanti, avviata nei mesi scorsi, ha prodotto i primi risultati: non siamo di fronte a conclusioni definitive, serve un'ulteriore fase di studio, ma alcune considerazioni possono essere formulate. Lo studio fatto su 13 ratti (*Rattus rattus*) individuati nelle zone di Roma, Ferrara e Trapani e sottoposti a rodenticidi hanno mostrato mutazioni molto simili a quelle riscontrate in Giappone (dove è dimostrata la resistenza



● Dario Capizzi

a anticoagulanti): il campione, però, è troppo esiguo per affermare se siamo o meno di fronte a fenomeni di resistenza. D'altro canto gli approfondimenti effettuati su 10 ratti neri provenienti dall'isola di Ponza, dove non

si usano rodenticidi, hanno portato alla conclusione che tali mutazioni sono totalmente assenti. E' indispensabile, quindi, continuare la ricerca con più campioni a disposizione: esattamente ne servono complessivamente almeno 250/300 esemplari, possibilmente 10 per ogni località: tutti devono essere animali vivi o morti, catturati in trappole senza liquidi conservanti, a cui asportare un campione di tessuto di 1-2 cm (orecchie o coda), da conservare in alcool etilico a 90°, congelati quanto prima.

Per ora si può affermare che il progetto è avviato, il protocollo di analisi collaudato, la collaborazione delle imprese di disinfestazione fondamentale: presto sarà quindi possibile validare (o meno) i primi risultati emersi.

4a sessione: Linee guida nella derattizzazione

Ugo Gianhecchi

Linee guida e procedure nella derattizzazione nel settore agroalimentare

Ugo Gianhecchi, consulente in Pest Control nella filiera alimentare, ha riferito su un progetto di linee guida nella derattizzazione in ambito agroalimentare, elaborato dalla ASL 10 di Firenze in collaborazione con l'Università del capoluogo toscano: l'attuazione di tale protocollo si sta diffondendo, seppur lentamente, a tutto il territorio regionale.

I punti principali di tale documento riguardano l'ermeticità delle strutture, la corretta gestione dei rifiuti nelle aree di carico/scarico delle merci, la pulizia e la sanificazione degli ambienti, l'autocontrollo sulle merci in arrivo, un programma di monitoraggio permanente dei roditori. Il punto base del protocollo riguarda i sistemi di lotta: le esche rodenticide sono utilizzabili solo all'esterno delle strutture, mentre all'interno si richiede l'utilizzo di trappole meccaniche, al fine di non avere sostanza tossiche a contatto con merci e prodotti.

Il protocollo contiene disposizioni sui distribu-

tori di esche (contenitori in plastica rigida o metallo, dotati di sistema di fissaggio interno del rodenticida) e sulla loro collocazione in spazi idonei (e dove non dovranno essere assolutamente collocate). Stesso discorso per le trappole meccaniche: la loro collocazione dovrà essere prevista negli ambienti interni più a rischio di presena di roditori (magazzini, reparti di lavorazione, aree vendita).

Sempre importante è il ruolo della documentazione relativa al monitoraggio (sia a livello di cartellonistica, che di report) che dovrà essere conservata in azienda per possibili verifiche degli organi competenti di controllo.

Altre disposizioni contenute nel protocollo riguardano le tempestive del monitoraggio di routine (consumo di esche e controllo trappole), la gestione della presenza di roditori nocivi e i sistemi di controllo per infestazioni eccezionali, per le quali, in via del tutto straordinaria è possibile l'impiego di esche rodenticide anche all'interno, solo per riportare la situazione alla normalità.



● Ugo Gianhecchi

SICUREZZA E DESIGN



Specializzata nella costruzione di macchine per la disinfestazione Urbana e per il trattamento del verde pubblico e privato, SPRAY TEAM propone una vasta serie di macchine che permettono di far fronte ai piccoli e grandi interventi come la saturazione d'ambiente con termo nebbia o ULV nebbia fredda.

Grazie ad un controllo completo del processo produttivo è in grado di garantire ai propri clienti la massima affidabilità su tutta la gamma dei prodotti.

SPRAY TEAM essendo una ditta certificata, intende applicare e migliorare costantemente il proprio Sistema di Gestione della Qualità aziendale, in riferimento alla norma UNI EN ISO 9001:2008.



SPRAY TEAM di Bergamini Gianni & C. snc

Via Cento, 42/d 44049 Vigarano Mainarda FE

Tel. 0532-737013 Fax 0532-739189 P.I. 01301490387

E-mail: info@sprayteam.it Sito Internet: www.sprayteam.it

ISO 9001:2008 - Cert. n. 9190.SPRY



5a sessione: Zanzare, allarmismo o sottovalutazione?

Roberto Barbolini

Soluzioni biorazionali per il controllo ecosostenibile di zanzare e simuli

L'approccio integrato è la strategia più efficace contro le zanzare e si sostanzia in tre fasi, ovvero la riduzione dei focolai, la lotta larvicida e la lotta adulticida. La lotta larvicida è quella più importante, in quanto le zanzare

sono concentrate, immobili e accessibili, oltre che in spazi ridotti, mentre la lotta adulticida comporta più problemi, visto che le superfici sono decisamente più ampie e gli insetti, volando, si disperdono in aree più estese.

E' importante conoscere le specie di zanzare, per approcciare un intervento: le più diffuse al mondo sono *Aedes*, *Culex* e *Anopheles*. Le aree dove si riproducono sono

siti d'acqua permanenti, aree alluvionali, contenitori di raccolta acque e i metodi di applicazione più diffusi rimangono pompe a mano, atomizzatori e mezzi aerei.

I principi attivi (larvicidi) registrati in Italia

sono il *Bacillus Thuringiensis Israelensis* (scoperto in Israele nel 1976) e il *Bacillus Sphaericus* (scoperto nel 1964 in California e dal 1973 ne è stata verificato l'effetto come insetticida). I batteri presenti in natura vengono isolati, coltivati e fermentati, per ottenere i cristalli proteici attivi contro le zanzare.

Il meccanismo d'azione è il seguente: le larve ingeriscono le spore e i cristalli, le proteine che compongono il cristallo causano danni intestinali alle zanzare, portandole alla morte in poche ore.

E' stato presentato, poi, il nuovo brevetto, denominato Biofuse (Sumitomo), che nasce quale combinazione di entrambi i batteri (*Thuringiensis* e *Sphaericus*), che, dalle sperimentazioni svolte fra il 2009 e il 2013 in Italia anche in presenza di pioggia, pare garantisca ottimi risultati: la formulazione è in granuli e l'applicazione viene effettuata con attrezzature per caditoie stradali. Fra le caratteristiche principali la rapidità di azione, l'efficacia su tutti i tipi di zanzare, l'azione specifica su larve e il favorevole profilo tossicologico, in quanto è sicuro per organismi acquatici e ambiente e non impatta sugli organismi non target compreso i predatori di zanzare.

Sarà messo in commercio fra qualche mese.



Roberto Barbolini

Alberto Baseggio: Il futuro dei piretroidi nella lotta alle zanzare

L'analisi sui piretroidi è cominciata dalla figura di Michael Elliot, mente del team che nel 1974 mise le basi per la produzione di permetrina, cipermetrina e deltametrina, intuendo che la chimica di sintesi dei piretroidi produce sostanze attive le cui potenzialità sono molto elevate e presentano caratteristiche innovative: nello specifico i piretroidi presentano elevata rapidità nell'azione insetticida, capacità di ridurre popolazioni infestanti molto diverse fra loro, bassi dosaggi e bassa tossicità per mammiferi e uccelli.

Negli anni '70 viene sintetizzata la permetrina e negli anni successivi altri piretroidi più stabili e dotati di elevata attività biologica: a seguire (metà anni '80) si giunge alla produzione di isomeri dotati di ancor maggior attività biologica (esfenvalerate, zeta-cipermetrina - lambda-cialotrina ecc...).

L'utilizzo di piretroidi nel controllo delle zanzare adulte avviene effettuando interventi



Alberto Baseggio

sulla vegetazione circostante le abitazioni. Studi negli Stati Uniti certificano buoni risultati (deltametrina conferisce fino a 4 settimane di copertura): nel 2007 in California l'utilizzo di piretrine naturali assorbe circa il 50%

dell'impiego totale. In Italia dati in merito saranno comunicati in occasione del congresso nazionale SOIPA (Roma, 22-24 giugno 2014). I piretroidi sono da inserire nel Regolamento Biocidi con un apposito dossier, il cui esame porta ad un documento di valutazione denominato C.A.R. (Competent Assessment Report).

Michele Maroli

Un nuovo arrivo: Aedes Koreicus

Aedes Koreicus (la zanzara coreana) è in Italia dal 2011, avvistata dapprima a Feltre (Belluno). Potrebbe essere giunta in Italia prima dell'identificazione ufficiale, ma essere stata



Michele Maroli ●

scambiata con la zanzara tigre, in quanto è molto simile, ma da cui si differenzia per la sua adattabilità a climi freddi (la si trova fino a 800 mt. di altitudine).

Vive abitualmente in Giappone, Cina e Russia orientale, oltre che in Corea: con ogni probabilità ha viaggiato nascosta tra le piante da vivaio, si è riprodotta nei ristagni d'acqua ed infine è uscita allo scoperto, iniziando a pungere. Come la cugina "tigre" minaccia di colonizzare mezza Italia e, soprattutto, di fare da vettore a malattie come encefaliti e filariosi.

Dopo il primo avvistamento sono stati identificati altri focolai: oggi la "coreana" è presente nel nostro paese in ben 45 comuni, 4 province e due regioni (area Triveneto): l'unica nazione europea, dove ha fatto la sua comparsa, oltre all'Italia, è il Belgio.

Claudio Venturelli

I controlli sulla disinfestazione (zanzare) in città, tra improvvisatori e professionisti

Le linee guida della Regione Emilia Romagna su metodologie di vigilanza e controllo per obiettivi di salute (DGRER 200/2013) riaffermano l'importanza dell'attività di prevenzione per la tutela e la promozione della salute, intendendo tali indicazioni come uno strumento per migliorare tali interventi.

L'attività va pianificata analizzando i rischi, l'impatto sulla salute, l'efficienza delle iniziative di prevenzione e collaborando con tutti i soggetti coinvolti (cittadini, professionisti, imprese, amministratori e forze sociali).

Le linee guida sono quindi uno strumento che consente di collaborare e non solo di controllare. E' stato poi analizzato un caso reale di intervento, mettendo in rilievo che se tale attività viene svolta in maniera superficiale, e se possono esserci conseguenze e ulteriori problemi in termini di salute per le persone: è stato analizzato un cartello indicatore, una

Angelo Tamburro: La qualità dei servizi di disinfestazione, rapporto pubblico privato



● Angelo Tamburro

Il D.lgs 163/2006 regola il conferimento degli appalti di disinfestazione da parte delle stazioni appaltanti (Comuni e Aziende Sanitarie). Alle ASL, in termini di interventi sulle zanzare,

spetta l'attività di prevenzione, tramite piani di sorveglianza attiva entomologica e epidemiologica, al fine di intervenire in modo tempestivo. Sono attive delle Linee Guida per gli interventi di controllo sulle zanzare, elaborate dall'Istituto Superiore di Sanità e trasmesse a tutte le Regioni, che prevedono un percorso articolato per la gestione dell'intero servizio. Un problema prioritario riguarda la tempestività sull'emergenza: oggi ci vogliono all'incirca 5 mesi per elaborare una gara d'appalto e questo non è accettabile in termini di efficienza. Presso ogni Regione è necessario che vi sia una realtà operativa permanente (presso le aziende USL) attrezzata per servizi di vigilanza e controllo, ma anche di sorveglianza attiva pronta ad intervenire repentinamente in caso di emergenza.

scheda report, le attrezzature utilizzate e le criticità complessive riscontrate. Si è poi puntata l'attenzione sul concetto di autocontrollo, che riconoscere al titolare dell'intervento la competenza nella valutazione dei rischi, ma anche la responsabilità nel controllo.

Il sistema pubblico di vigilanza, invece, garantisce il rispetto delle regole: al di là di operatori e controllori, è necessario collaborare insieme, visto che le finalità sono le medesime, e confrontarsi positivamente, specie quando ci sono dubbi o perplessità sul modo più corretto di operare.



Romeo Bellini

Rischi epidemiologici per le malattie trasmesse da zanzare in Italia

Il relatore ha analizzato le specie di zanzare Culex e Aedes Albopictus e i relativi virus di cui sono portatrici (rispettivamente West Nile Virus e Chikungunya & Dengue).



Romeo Bellini ●

Per quanto riguarda Culex pipiens è stato comunicato il ciclo di trasmissione di WNV, il piano di sorveglianza entomologica tramite trappole, grazie al quale si riesce ad anticipare la circolazione virale con un anticipo di circa 30 giorni prima del primo caso umano. L'analisi, effettuata in Emilia Romagna, ha confermato che c'è un rapporto pari al 90% fra zanzare

e zanzare infette.

Per quanto concerne Aedes Albopictus è attiva in Emilia Romagna una rete di monitoraggio quantitativo, tramite ovitrappole, in grado di stimare il livello di rischio per l'uomo, legandolo alla densità del vettore (la zanzara).

Alsghar Talbalaghi

Linee guida per piani di controllo delle zanzare e costi economici

E' stato preso in esame il rapporto fra la qualità della vita e la perdita economica causata dalla presenza di zanzare.

Le zanzare sono una minaccia per la salute

pubblica, specie per le malattie trasmissibili: per questo è fondamentale attuare principi di sorveglianza e monitoraggio, conoscere i rischi e le competenze delle zanzare, attuare strategie di controllo con particolare attenzione su specie esotiche. Su tutto questo un ruolo prioritario è quello delle istituzioni mediche e di salute pubblica: è fondamentale il rafforzamento delle collaborazioni

internazionali, nazionali e locali ed i loro sistemi di comunicazione, nonché le legislazioni su biocidi, metodi e strumenti.

In merito alle strategie di lotta è importante combattere le zanzare da dove vengono, privilegiando la riduzione delle cause e la prevenzione, poi la lotta larvale, per giungere

al controllo degli adulticidi e alla protezione personale.

Uno studio interessante, in merito al valore economico del problema "zanzare", ci comunica, tramite un questionario somministrato ad un campione di giovani, che il costo medio causato da tali insetti a un cittadino è di 30/50 euro all'anno, sommando costi diretti (repellenti, zanzariere, citronelle, zampironi ecc...) e indiretti (mancato reddito, perdita economica, salute, visite mediche, ricoveri). Ciò significa che in una città di 100.000 abitanti il problema zanzare ha un costo che oscilla fra i 3 e i 5 milioni di euro....

Il relatore, infine, ha stimolato ANID a farsi portavoce di un disegno di legge (N. 1322 del 2007), arenatosi al Senato, sulla salute e la tutela dei cittadini in materia di prevenzione e al contenimento delle zanzare.

Rita Di Domenicantonio

L'ordinanza sulla lotta alla zanzara tigre nelle aree private di Roma Capitale

Ogni anno Roma Capitale emana un'ordinanza che contiene le disposizioni per prevenire la diffusione della zanzara tigre: dal 2011 l'iniziativa coinvolge gli amministratori di condominio e si pone, quali obiettivi, un'educazione alla prevenzione, oltre che la conoscenza del modus operandi delle ditte di disinfestazione.

Nel corso della relazione sono stati comunicati i dati redatti dagli stessi amministratori condominiali, sia per il 2012 che per il 2013, in merito a vari fattori connessi agli interventi contro le zanzare:

- tipologia di trattamenti (larvicidi, adulticidi o miste);
- tipologia di principi attivi utilizzati per i vari tipi di lotta;
- tipologia di interventi e principi attivi utilizzati divisi per municipi.

Dai dati raccolti dagli amministratori condominiali, inoltre, è emerso un eccessivo ricorso a trattamenti contro le zanzare adulte e un utilizzo di prodotti basati su tipologie formulative in solvente.



● Rita Di Domenicantonio



● Alsghar Talbalaghi

Fabio Bravi: un protocollo ANID sulla gestione rifiuti nella disinfestazione

E' stato presentato il lavoro della Commissione "Smaltimento Rifiuti" di ANID, che ha elaborato una proposta di Linee Guida in materia, al fine di offrire alle imprese associate alcune regole da seguire, in applicazione delle leggi vigenti.

Il Protocollo ANID sui rifiuti è composto da una premessa che inquadra il problema con riferimento alla classificazione dei rifiuti stessi, ai luoghi di produzione e di deposito temporaneo, ai contenitori di stoccaggio fino al conferimento e allo smaltimento, con chiari accenni agli adempimenti amministrativi necessari (iscrizione al SISTRI, registrazione dei carichi e degli scarichi, dichiarazione annuale MUD).

La seconda parte del documento prende in esame diverse categorie di rifiuti (carogne di roditori, esche ratti, supporti con colla, guano di piccioni e volatili, contenitori primari di insetticidi, bombole spray, cartucce fumogene metalliche e non metalliche, imballaggi



Fabio Bravi ●

esterni non a contatto o contaminati con sostanze pericolose, tubi neon, apparecchiature fuori uso, batterie). Per ogni tipologia di rifiuto ANID propone un'indicazione di classificazione e gli adempimenti gestionali necessari: in taluni casi, specie

quando la legislazione non è chiara o non sono univoci i criteri applicativi, il protocollo prevede ulteriori informazioni per una diversa classificazione e identificazione del rifiuto. La materia - è risaputo - è alquanto spinosa e ha suscitato, nel corso della Convention, notevole interesse, testimoniato dal vivace dibattito che ha seguito la presentazione della bozza del documento.

La disinfestazione con il calore

LA TECNOLOGIA PIÙ ALL' AVANGUARDIA AL SERVIZIO DEI MIGLIORI DISINFESTATORI PROFESSIONISTI



Sempre più grande il successo del sistema **HT ECOSYSTEM** progettato e realizzato interamente in Italia per i disinfestatori. Le sue qualità specifiche come, ad esempio, la distribuzione del calore per il controllo degli insetti e il contrasto della migrazione, il calore prodotto in modo puntiforme, la scelta vincente ed ecologica dell'alimentazione elettrica lo rendono un sistema unico e di sicura efficacia.



HT ECOSYSTEM di Lorenzo Margotta
costruzione impianti elettrici elettronici

Via Dell'Artigiano, 39 - 22060 Novedrate (Co)
Tel. / Fax +39 031 791734

E-mail: Lmargotta@htecosystem.it - www.htecosystem.it





RETI D'IMPRESA, NUOVA FRONTIERA PER IL TERZIARIO

*Considerazioni e riflessioni di
Aldo Bonomi, vice-presidente di
Confindustria per le Reti d'Impresa*

- L'avventura delle reti d'impresa è partita dal basso, con incontri sul territorio analizzando ostacoli alla competitività ed esigenze imprenditoriali. Da questa attività di confronto è emersa la volontà di trovare soluzioni di aggregazione moderne ed innovative e, nel 2009, sono nati il contratto di rete e di seguito RetImpresa (Agenzia Confederale - www.retimpresa.it).

Le imprese italiane da tempo attuano diverse forme di collaborazione ed integrazione (quali fusioni societarie, consorzi, ATI), tuttavia, rispetto al passato, gli imprenditori hanno l'interesse a collaborare su programmi specifici e condivisi, e di fare tutto ciò continuando a mantenere autonomia nella gestione della propria impresa.

Il contratto di rete può essere sottoscritto solo da imprese e questa sua natura privatistica permette una conduzione della rete semplice e flessibile.

Le reti d'impresa, da novità nel 2010, si stanno consolidando come una strategia vincente di politica industriale e per questo anche l'at-

tuale presidenza di Confindustria di Giorgio Napolitano, sta puntando con forza su questa forma innovativa con l'obiettivo di arrivare a 2.000 contratti e 10.000 imprese coinvolte. Ad oggi registriamo circa 1.500 reti con 7.000 imprese coinvolte dislocate in tutte le regioni e in tutte le province d'Italia e circa il 26% dei contratti sono multiregionali cioè stipulati da aziende appartenenti a diverse regioni e talvolta in grado di attraversare la penisola italiana da Nord a Sud.



Aldo Bonomi ●

ALDO BONOMI, UNA VITA DEDICATA ALL'IMPEGNO IMPRENDITORIALE

Aldo Bonomi è nato a Lumezzane (Brescia) nel 1951. E' attualmente Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo Bonomi (Rubinetterie Bresciane Bonomi Spa, Valpres srl, Valbia srl.), a cui fanno riferimento i siti produttivi di Lumezzane (BS), Gussago (BS), Ospitaletto (BS), Marcheno (BS) e Brozzo di Marcheno (BS).

Da maggio 2012 è vice-presidente di Confindustria per le Reti di Impresa, dal 2011 vice-presidente Esecutivo di Banca Cre.Lo.Ve., dal 2009 presidente di RetImpresa, dal 2008 Presidente APQI (Associazione Premio Qualità Italia), dal 1993 Membro di Giunta dell'Associazione Industriale Bresciana, dal 2007 vice-presidente della Scuderia Brescia Corse: nello scorso giugno è stato nominato Cavaliere del Lavoro.

Ha ricoperto molti e prestigiosi incarichi in passato, quali la vice-presidenza di Confindustria con delega alle politiche territoriali e ai distretti industriali (2008-2012) e la presidenza dell'Automobile Club di Brescia (2009-2012). E' stato membro del Consiglio Direttivo e della Giunta Confindustria (2004-2008), membro del Consiglio di Amministrazione de Il Sole 24 Ore (2004-2007), membro del Consiglio di Amministrazione di Bipop-Carire Spa dal 2002, presidente dell'Associazione Industriale Bresciana dal 2001 al 2005, dopo esserne stato il vice-presidente (1997-2001), presidente di Assoenergia (1998-2001), membro del Consiglio Piccola Industria dell'Associazione Industriale Bresciana (1993-1997), presidente dell'Associazione Calcio Lumezzane (1994-2002), Consigliere Lega Calcio Serie C (1998-2001).

Il contratto di rete deve essere "cucito su misura" cioè adattato alle esigenze e caratteristiche delle aziende, pertanto è utile a imprese di qualsiasi dimensione, sia PMI sia Grandi Imprese che lo utilizzano anche congiuntamente, ad esempio per accordi di filiera.

La rete d'impresa può essere composta da imprese di qualsiasi settore economico, dal manifatturiero (35%) al terziario, una peculiarità che la rende efficace per l'integrazione di varie capacità.

Ad esempio per i servizi abbiamo le attività professionali, scientifiche e tecniche al 12%, il commercio all'ingrosso al 9%, ma anche il settore dei servizi informatici e del noleggio hanno una buona quota pari all'8%.

Spesso le reti coinvolgono società di servizi, perché queste supportano il processo di aggregazione di quelle manifatturiere con conoscenze specialistiche necessarie a raggiungere gli obiettivi di rete, l'integrazione e la complementarità delle competenze. Un valore aggiunto che va sfruttato per essere più competitivi sui mercati nazionali ed internazionali.

La rete non deve però trasformarsi in una moda priva di contenuti ma deve servire come



strumento per dare forza alle idee imprenditoriali per trasformarle in progetti di sviluppo concreto da realizzare in squadra perché solo unendo le forze possiamo riavviare la crescita economica del Paese. ● ●



EFFETTI DELLA GLOBALIZZAZIONE, LA MALARIA E' TORNATA IN EUROPA

Un recente reportage certifica il ritorno di questa malattia dimenticata a seguito di migrazioni, viaggi e cambiamenti climatici

- Sono ben 5.000 i casi di malaria "importata" in Europa nel 2013, dei quali circa 500 in Italia. Complessivamente sono 77.000 le persone che ogni anno, nel Vecchio Continente, sono vittime di malattie trasportate da zanzare (malaria, dengue, chikungunya, febbre del virus del Nilo occidentale), pappatacimoscerini (leishmaniosi), zecche (malattia di Lyme e meningoencefalite), mosca tse-tse (malattia del sonno-tripanosomiasi).

Le cause di queste nuove ondate di contagi vanno ricercate nella globalizzazione: la crescita di commercio e viaggi nel mondo, l'urbanizzazione e il cambiamento climatico sono tutte motivi che giustificano il ritorno di malattie dimenticate, anche in forma autoctona. Francia, Croazia, Portogallo, Grecia e Italia nella prima decade degli anni Duemila hanno visto ricomparire a distanza di decenni malaria, dengue o chikungunya. A provocare la malaria è un parassita portato da zanzare femmine *Anopheles* (nella foto), che ogni anno procurano 207 milioni di casi di malaria e 627 mila morti. Sebbene vi siano progressi sul controllo dei vettori che portano la malattia c'è molto da fare. Per i viaggiatori è consigliata, oltre a precauzioni e spray anti-zanzara, la chemiopprofilassi (a seconda delle zone, del tempo di permanenza e delle

eventuali resistenze). Nelle aree endemiche si sperimenta da anni un trattamento preventivo a base di sulfadoxina-pyrimetamina o anche, in aggiunta, di amodiachina. Dosi per tre giorni una volta al mese, da luglio ad ottobre, sono state utilizzate nel Niger nel 2013 per bimbi sotto i 5 anni in una campagna di Medici senza Frontiere (206 mila bimbi).

"Non è un rimedio-miracolo - sostengono in MSF in Niger - ma qui è efficace: alcuni recenti studi su questi trattamenti nei bimbi sotto 5 anni nei paesi dell'Africa dell'Ovest (Senegal, Zambia, Burkina Faso e Mali) hanno dimostrato una diminuzione dei casi di malaria semplice e grave fino all'83%". In sperimentazione avanzata un vaccino per la malaria grave da *falciparum* (RTS, S/AS01 della GSK) in 7 paesi africani: i risultati sono attesi a fine anno. ● ●



**Palermo, ancora scuole chiuse,
questa volta a causa delle pulci**



Hanno trovato il portone sbarrato alla scuola Turrisi di Palermo di piazza Vittorio Emanuele Orlando che fa capo all'istituto comprensivo Luigi Capuana. Così trecento bimbi sono stati costretti a fare i doppi turni e a cominciare le lezioni in un altro locale dell'Istituto Comprensivo dalle 14 alle 19 con evidenti gravi disagi per le famiglie.

Tutto questo perché la scuola è invasa dalle pulci, non solo nel giardino, ma anche nelle aule. Dalla scuola, in questi giorni, è partita una richiesta urgente di disinfestazione. Ma la R.A.P. SpA (Risorse Ambiente Palermo) ha già esaurito il budget per gli interventi di questo tipo destinati agli istituti scolastici e non ha potuto garantire un intervento immediato. La scuola dovrà aspettare, ma poi una soluzione alternativa per garantire le lezioni ai bambini negli orari mattutini deve comunque essere trovata. "La scuola non ha fondi - dice Gianluigi Spano, presidente del Consiglio di Istituto - e la disinfestazione costa: se la R.A.P. non si farà avanti, saremo costretti a rivolgerci a una ditta privata che pagheremo autotassandoci. La scuola metterà una parte, ma alla fine anche tutti i genitori dovranno contribuire". Quello del doppio turno non è una novità per il Turrisi: già qualche tempo fa, a seguito del crollo di un controsoffitto i bambini della materna erano costretti ai doppi turni nelle aule dei più grandi delle Elementari: ora l'arrivo delle pulci è una nuova tegola per queste famiglie decisamente già esasperate.



ORMA

Prodotti per disinfestazione



Novità 2014



ORMA srl - Via U. Saba, 4 - 10028 Trofarello (To) Italy
TEL. +39 011.64.99.064 - FAX +39 011.68.04.102
www.ormatorino.it - e-mail: aircontrol@ormatorino.it

AD ALTA VOCE *pensieri in libera*



Prosegue il nostro viaggio all'interno delle imprese associate per misurare il grado di soddisfazione, per cogliere suggerimenti e critiche costruttive, al fine di un'azione sempre più efficace e incisiva.



Alberto Greggio - Giemme (Verona)

Continuano a giungere contributi stimolanti da parte della base sociale ANID, al fine di rendere l'attività dell'associazione più efficace: anche le critiche, puntuali sia nel numero scorso che qui di seguito, sono uno stimolo per riflettere e per favorire la partecipazione attiva: ecco i pareri di 4 imprenditori.

Perché ha aderito all'Anid?



Salvatore Bevilacqua Bevilacqua (Scandiano - RE)

Alberto Greggio (Giemme - Verona) Quando la nostra azienda fu costituita da mio padre, circa 40 anni fa, non esisteva un organismo di riferimento per il nostro settore: abbiamo aderito ad ANID circa 10 anni fa, perché cercavamo un'associazione che ci rappresentasse a livello governativo.



Piero Luciani - Liasa 9.7 (Tivoli)

Salvatore Bevilacqua (Bevilacqua - Scandiano - Reggio Emilia) Siamo fra i primissimi soci di ANID e ci siamo associati in quanto sentivamo l'esigenza di un coordinamento nel settore che potesse rappresentarlo e specialmente che potesse impegnarsi nella realizzazione di un contratto nazionale specifico, visto che purtroppo, siamo ancora assimilati alle imprese di pulizie.



Vincenzo Aiello - Afram (Alcamo - Trapani)

Piero Luciani (Liasa 9.7 - Tivoli) Abbiamo aderito all'ANID circa 5 anni fa, in quanto riteniamo che l'associazione sia uno strumento per non sentirsi soli come disinfestatori: anzi credo che più siamo, meglio è per portare avanti con forza le nostre idee e affrontare i nostri problemi.

Vincenzo Aiello (Afram, Alcamo - Trapani)

Siamo associati ad ANID da appena 2 anni, prima non avevamo nessun riferimento associativo; ANID è l'unico riferimento per il settore, che ne tutela gli interessi e mi sembra che lo faccia anche in modo meritevole.

Che benefici ha ottenuto per la sua azienda dall'associazione?

Alberto Greggio Il supporto di ANID è stato molto utile, perché abbiamo ricevuto aggiornamenti sulle normative che regolano l'utilizzo dei prodotti, consulenza per la nostra organizzazione aziendale e, cosa importante, abbiamo avuto la possibilità, tramite l'associazione, di farci conoscere dalle imprese del settore alimentare.

Salvatore Bevilacqua Purtroppo non riscontro nessun beneficio per la nostra azienda. Siamo in ANID, però non ci sembra che l'associazione rappresenti al meglio il settore, anzi ci sembra che manchi un organismo di riferimento che si faccia carico dei problemi reali delle imprese di disinfestazione.

Piero Luciani Il beneficio più evidente che riscontriamo nel lavoro di ogni giorno è la possibilità di inserire nei nostri documenti il logo ANID: rappresenta per la clientela un'ulteriore qualifica della nostra professionalità ed è di forte aiuto anche quando partecipiamo a gare d'appalto.

Vincenzo Aiello Fino ad ora, ad essere sinceri, non abbiamo ottenuto benefici significativi; però abbiamo ricevuto informazioni utili tramite questa rivista e penso che in un prossimo futuro potremo ottenere un "conforto" tecnico di buon livello.

3 ambiti operativi fino ad oggi trascurati in cui l'associazione dovrebbe lavorare...

Alberto Greggio La priorità assoluta per il no-

stro settore è quella di mettere ordine sulle tariffe: da tempo ANID lavora per combattere gli improvvisati che offrono servizi nell'ambito della disinfestazione. Oggi bisogna fare di più: serve un tariffario comune alle imprese socie e anche a quelle che non aderiscono alla nostra associazione.

Ogni giorno vediamo una grande disparità nei preventivi per il medesimo servizio e questo non va bene e non è neppure corretto: quindi ad ANID chiedo uno sforzo per realizzare, come avviene in altri settori e in altre categorie, un tariffario nazionale con minimi e massimi congrui.

Salvatore Bevilacqua A livello di contratto nazionale siamo nella medesima situazione di 30 anni fa: i disinfestatori sono marginali, mal rappresentati e per nulla inquadrati.

Da ANID mi aspetto un sostegno a livello normativo specialmente per l'impiego di derattizzanti: qui in Emilia Romagna, per esempio, ci sono le linee guida emanate dal Servizio Veterinario Regionale, ma non sono affatto chiare e vengono interpretate in maniera diversa da provincia a provincia. Serve un organismo che si impegni con forza in questa direzione, ma non ci risulta che ANID abbia mai avviato tavoli di confronto del genere.

Piero Luciani Anid dovrebbe tutelare di più le imprese associate da aziende non specializzate, perchè troppo spesso ci troviamo in concorrenza con veri e propri incompetenti.

Noi siamo giustamente sottoposti a molte restrizioni legislative, ma in tante occasioni veniamo a contatto con privati che acquistano i prodotti e fanno trattamenti senza seguire nessuna regola...

Vincenzo Aiello Da Anid mi aspetto un'azione che produca un innalzamento qualitativo a livello tecnico delle imprese associate. Ma la cosa più importante che deve perseguire l'associazione riguarda una trattativa che deve intavolare con gli Enti pubblici competenti per le procedure di gara.

Il nostro obiettivo è che ogni struttura appaltante consideri prima il contenuto della proposta progettuale e i servizi ad essa collegati, poi la quantificazione economica. In sostanza il prezzo deve essere valutato in relazione alla qualità del servizio erogato.

Cosa critica dell'operato dell'associazione, per migliorarne l'efficacia operativa?

Alberto Greggio Non ho critiche precise da manifestare. Secondo me ANID ha lavorato bene sia negli anni passati che oggi: chiedo per il futuro di continuare con impegno sulla strada tracciata.

Salvatore Bevilacqua ANID mi sembra un po' sorda di fronte a una serie di problematiche operative che provengono dalle aziende. Vedo l'associazione molto attiva in termini di formazione, ma poco nel campo pratico: vorrei un contatto più diretto con le imprese, volto anche a dipanare le gravi lacune che si creano nei rapporti con gli Enti Locali.

Non sono stato d'accordo e non lo sono tuttora in merito all'ingresso nell'associazione delle imprese fornitrici, la cui presenza può creare non dico collusioni, ma intese poco chiare.

Infine critico a ANID il mancato interesse all'attività di ricerca e innovazione che la nostra impresa sta portando avanti da tempo: mi riferisco, per esempio a modelli matematici messi a punto per fare valutazioni nelle imprese alimentari sulla presenza di infestanti, in base a determinati flussi di lavoro o al sistema di monitoraggio degli insetti volanti da noi brevettato che garantisce una forte limitazione nell'uso di prodotti chimici e quindi un bassissimo impatto ambientale.

Piero Luciani Vorrei che l'ANID fosse più vicina ai propri associati e facesse sentire loro la propria presenza molto di più di quanto fa attualmente. Cito solo un esempio: ogni anno, al momento del rinnovo dell'adesione, non riceviamo da ANID una corretta informazione, ma siamo noi a dover chiamare e sollecitare per fare il bonifico e ricevere il certificato.

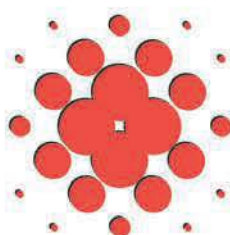
Vorrei che questa pratica burocratica potesse avvenire in automatico, senza nostro sollecito.

Vincenzo Aiello Non tanto una critica, ma un forte suggerimento: l'associazione deve allargare la sua azione a tutto il territorio nazionale, senza fermarsi a privilegiare il Nord. Un'idea potrebbe essere quella di dividere il territorio in tre macroaree (Nord - Centro - Sud) e di riequilibrare l'attività con eventi e riunioni anche in Meridione: abbiamo bisogno di sentire l'associazione più vicina alle nostre aziende.

professionalità
certificazione
ambiente
formazione



**la professionalità
nella disinfestazione non si improvvisa**
A.N.I.D. è la migliore garanzia



A.N.I.D.

Associazione Nazionale
delle Imprese di Disinfestazione